

IL PAESE

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.11 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno VII - n.5

Maggio 2001 - Anno XII - N.5 - L. 1500

CHI SONO GLI AMMINISTRATORI?

Vogliamo presentarvi gli eletti e coloro che sono stati chiamati a comporre la nuova Giunta Comunale. Cominciando dalla Giunta:

Sindaco è **Roberto Serafini**, di Umberto, nasce 50 anni fa da Isana Pioli in Castel Tonini, vive a Buti con la sua famiglia formata dalla moglie Laura con i figli Sara e Matteo. Roberto è stato proposto agli elettori come sindaco di Buti dalla coalizione dell'Ulivo (Democratici di Sinistra, Comunisti Italiani, Partito Popolare e Socialisti Democratici). La sua esperienza politica ha avuto inizio all'interno del circolo "1° Maggio", di cui è stato eletto presidente nell'anno 1991 e ha retto tale carica sino all'anno 1995. Prosegue la sua attività politica nell'Unione Comunale dei Democratici di Sinistra di Buti diventandone segretario nell'anno 1999. E' stato consigliere comunale nella passata legislatura.

Le competenze attuali del Sindaco sono quelle relative ai lavori pubblici, alla cultura, al sociale e alla caccia.

Riceve il lunedì ed il sabato dalle 10 alle 12 e su appuntamento.

Vicesindaco è **Michele Parenti**. Nasce a Buti nel 1955 e risiede a Cascine di Buti. Laurea in giurisprudenza conseguita all'Università di Pisa con la votazione di 110/110. Attualmente Segretario Generale e Direttore Generale al Comune di Castelfranco di Sotto. Consulente per l'A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani) in materia di Sportello Unico alle Attività Produttive e di A. & C. (A.N.C.I. & C.I.S.P.E.L. Toscana) in materia di controllo di gestione. Autore di pubblicazioni in materia di diritto amministrativo. Consigliere comunale al Comune di Buti dal 1990 al 1999. Consigliere Provinciale al 1995 al 1999. Dal 1997 al 1999 è stato Presidente del Consiglio Provinciale e in tale veste componente del Consiglio Nazionale dell'U.P.I. (Unione Province Italiane). Dal 1998 al 1999 componente del Consiglio delle Autonomie Locali della Toscana.

Le competenze di Parenti sono i tributi, bilancio e urbanistica

Riceve il martedì dalle 15,30 alle 17,30, il sabato dalle 10 alle 12 e su appuntamento.

Gli assessori sono:

Laura Buti ha 42 anni, figliola di Ilo e della Diva, è coniugata ed ha un figlio; risiede ai Becucci a Cascine, dove è nata. Impiegata al Tribunale di Pontedera, si è laureata in Giurisprudenza ed ha partecipato attivamente ai vari gruppi culturali paesani. Recuperata alla politica, dopo un breve periodo di sosta, continua la sua esperienza nel Centro-Sinistra con la precisa convinzione che questa sia la strada per il miglioramento del paese.

A lei sono affidati personale e sport.

Riceve il giovedì dalle 15,30 alle 17,30 e il venerdì dalle 10 alle 12.

Patrizia Buti, nipote dell'Acciaino, 26 anni, risiede a Buti, dove ha formato il suo nucleo familiare. Ragioniere, è impiegata presso una società di lavoro interinale e consulente aziendale per l'associazione di categoria API Toscana di Pisa. Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'API Toscana e consigliere del Circolo "1° Maggio". Ha scelto di aderire alla

lista "L'Ulivo per Buti" per i Democratici di Sinistra, consapevole dell'impegno richiesto con la volontà di lavorare con i membri di questa coalizione per governare nell'interesse di Buti.

La materia di sua competenza sono le attività produttive.

Riceve il giovedì dalle 15,30 alle 17,30 ed il sabato dalle 10 alle 12.

Sergio Stefani nasce a Buti nel 1949, militante nel PCI, di cui diviene segretario di sezione, e del PDS fin dalla sua costituzione, oggi non iscritto ad alcun partito; consigliere della società cooperativa di ristorazione Eudania dove svolge il lavoro di magazziniere.

Stefani ha la delega per l'ambiente ed il turismo.

Riceve il giovedì dalle 15,30 alle 17,30 ed il sabato dalle 10 alle 12.

Gli eletti de "L'Ulivo per Buti" presenti in Consiglio Comunale sono:

Irene Balducci, nipote di Gino di Bisio, nata nel 1978, risiede da sempre a Cascine con la sua famiglia. Studia Agraria all'Università di Pisa e mostra interesse per le problematiche ambientali. Da anni è impegnata nel volontariato sociale (recupero scolastico, Misericordia) ed è stata consigliere comunale nella passata legislatura. Crede negli ideali di eguaglianza e giustizia sociale, di cui la sinistra è portatrice, senza dimenticare i valori cattolici e per questo ha scelto la coalizione de "L'Ulivo per Buti".

Arianna Buti, di Giovanni della Bianca dell'Aglio, 27 anni, vive a Buti con la famiglia. Laureanda in Giurisprudenza all'Università di Pisa, partecipa attivamente alla vita associativa del paese nell'Associazione del Carnevale e negli "Amici del Serra"; appassionata di teatro, è stata consigliere comunale nella passata legislatura per i Democratici di Sinistra; prosegue la sua esperienza politica per contribuire al buon governo del paese.

Fabio Buti, figliolo di Ottovero, nato nel 1979 vive a Cascine in località la Pescaia. Interrotti gli studi all'Istituto Agrario in terza superiore, lavora come operaio falegname; è cacciatore per passione e impegnato nel volontariato nel servizio antincendio. Crede negli ideali di sinistra ed ha avuto esperienza di consigliere comunale nella passata legislatura.

Antongliulo Carrara, 59 anni, residente a Buti, coniugato con un figlio, pensionato delle Ferrovie dello Stato. E' impegnato nel volontariato essendo uno dei responsabili del servizio antincendio, facendo parte dell'Associazione del Carnevale, del Comitato per la ricerca scientifica e di altre realtà associative paesane con finalità sociali.

Walter Deri, nato a Buti nel 1947, abita a Cascine e partecipa alla coalizione dell'Ulivo per Buti per i Socialisti Democratici Italiani. Diplomato in ragioneria, è stato segretario Provinciale della Confesercenti dal 1977 al 1991 e successivamente è stato nominato Presidente della Cooper 2000 (Cooperativa Edilizia della Lega Cooperative). Attualmente lavora alla Toscana Servizi controllata dell'Agos S.p.a. (Azienda del gas).

Vincenzo Di Bella, anni 45, residente in

DOCUMENTO DEL FRANTOIO SOCIALE

Il Consiglio di Amministrazione del Frantoio Sociale ha inviato il 12 giugno un documento al Sindaco e il 18 u.s. si è svolto un primo incontro per illustrare nei particolari i contenuti che dovrebbero essere al centro di un convegno. Il Sindaco ha promesso di dare una risposta nel merito nel più breve tempo possibile.

Per andare sempre di più e meglio verso l'approfondimento dei problemi, pubblichiamo integralmente in seconda pagina il documento.



LE RIFLESSIONI DI UN EX SINDACO SULLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Durante la campagna elettorale, non ho voluto esprimere nessun commento sulle tre liste presentate. Debbo riconoscere che, contrariamente a precedenti consultazioni, questi programmi erano tutti e tre definiti in modo serio. Le cose da fare e non realizzate erano evidenziate molto bene. Mentre due liste erano rappresentate da partiti politici, la terza era una cosiddetta "lista civica".

Non sono contrario alle liste civiche, tutti hanno il diritto di presentarsi come vogliono pur di arrivare primi e non mi ha assolutamente sorpreso la propaganda che questa lista sfornava in continuazione elencando gli errori e le cose non realizzate dalle precedenti amministrazioni di sinistra, molte di queste critiche sono purtroppo vere.

località "Colmo della Mema" dal 1960 con la sua famiglia. Coniugato, è padre di 2 figli (Francesca e Andrea). Imprenditore, dà il suo contributo alle varie associazioni sportive del paese, e come nel lavoro e nello sport si prefigge traguardi anche in politica.

Mario Filippi, detto Verderame, nato nel 1940, risiede a Buti con la sua famiglia formata dalla moglie Lida Bernardini ed i figli Maurizio ed Andrea. Pensionato dal 1996, è stato dipendente comunale, impegnato in vari settori della vita sociale del paese ricoprendo vari incarichi, attualmente è presidente della Compagnia del Maggio e vice-presidente del Teatro Francesco di Bartolo. La sua ambizione è quella di contri-

Vorrei, però, ricordare a tutti che amministrare un Comune è come portare avanti una famiglia: se fai una cosa non puoi farne un'altra (parlo di famiglie serie!). Ecco perché i beceri attacchi da parte di questa lista, qualche volta mi hanno veramente fatto ridere. Vedi il caso della pagella alla giunta Miriam Celoni (grande sindaco, anche se sfortunata), o certi attacchi insulsi verso vecchi amministratori.

Quello che, invece, mi ha sorpreso e amareggiato, è il modo in cui, questa gente, pur di vincere le elezioni descrivono il nostro Comune. Se in campagna elettorale un forestiero veniva a Buti e leggeva uno di questi volantini, certo avrà pensato di trovarsi in un paese africano

(continua a pag. 2)

buire allo sviluppo del paese.

Giacomo Pratali, 28 anni, risiede in località "La Croce" con la sua famiglia (Nando del Campanaio). E' prossimo a laurearsi in filosofia e presiede l'Associazione "Amici del Serra". Ha aderito alla lista de "L'Ulivo per Buti" per il Partito dei Comunisti Italiani e intende testimoniare la sua fiducia nella partecipazione democratica al fine di migliorare il paese.

Monica Tremolanti, di Raggio e Argentina, 27 anni, residente a Buti con la famiglia. Laureanda in Conservazione dei Beni Culturali alla Facoltà di Lettere di Pisa. Attiva in parrocchia, opera nel volontariato (educazione alla solidarietà, non violenza, giustizia) collaboran-

OGNI INCONTRO... UNA FAVOLA

Domenica 3 giugno, abbiamo presentato al Teatro, il libro "Ogni incontro... è una favola", che è il primo passo di una serie di iniziative tese ad incontrare tutte le persone e le famiglie provenienti da altri paesi del Mondo e residenti a Buti.

Il libro è composto da 17 novelle, fiabe, filastrocche arrivate dalla Germania, Spagna, Giappone, Corsica, Santo Domingo, Irlanda, Cuba, Romania e Bulgaria.

Ci scusiamo con coloro che non siamo riusciti ad avvicinare, comunque possono mettersi in contatto telefonicamente con Riccardo Serafini al Teatro, nel caso volessero portarci un'ulteriore storia, un brano musicale, una ricetta o una novella del loro paese.

Si diceva che il libro deve essere un inizio, un materiale da sviluppare con altre iniziative (musicali, teatrali, culinarie), che dobbiamo decidere e portare avanti tutti insieme e sempre con un maggior numero di persone.

Incontrare la gente di altri paesi, conoscere le loro culture e tradizioni, è l'unico contributo concreto che possiamo dare tutti, come persone comuni, alla pace nel Mondo, perché il reciproco rispetto, la reciproca conoscenza sono le vere armi che abbiamo per poterla raggiungere. A questo fine non servono certo gli steccati, le barriere e le trincee tra i popoli.

Crediamo fermamente che le madri, con i loro figli piccoli, e i padri, che troppo spesso vediamo stipati sulle navi, non sono emigrati per delinquenza, ma quasi sempre perché fuggono dalla miseria, dal terrore di una guerra, dall'oppressione di una vita impossibile.

Ecco perché, abbiamo scelto di versare le offerte raccolte nella serata e il ricavato dalla vendita del libro nelle edicole, ad EMERGENCY, l'organizzazione umanitaria fondata da Gino Strada, che costruisce ospedali nei territori di guerra per ospitare tutti i feriti, da qualsiasi parte essi stanno.

Concludiamo informandovi che il libro,

finanziato interamente dalla Provincia di Pisa, sarà distribuito gratuitamente nelle scuole comunali ed inviato nelle biblioteche delle scuole dei Comuni di Bientina e Vicopisano.

Inoltre, lo si può acquistare nelle edicole di Buti, La Croce e Cascine al prezzo simbolico di 3.000 lire.

I Promotori

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevute del versamento

Importo del versamento **550.000**

su C/C N. **28426203**

intestato a: **EMERGENCY**
VIA BASILICA 12 - 20121 MILANO

eseguito da **SERAFINI RICCARDO**
residente in **BUTI**

SECC. 02 07-610-2601 RI
BUTI 049/012
0052 E XXXXXXX550000
YCC 0095 E XXXXX15000

BULLO DELL'UFFICIO POSTALE

Versamento del ricavato dall'ingresso ad offerta per la presentazione del libro al Teatro.



A SARA

IN OCCASIONE
DEL DICOTTESIMO
COMPLEANNO, TANTI
AUGURI DAI GENITORI
E DAL FRATELLO.

Andrea Balducci

DOCUMENTO DEL FRANTOIO SOCIALE

Caro Sindaco,

siamo stati insieme spettatori al Convegno sull'olivicoltura organizzato a Caprona dal Frantoio Sociale delle Colline e dei Monti Pisani. La partecipazione numerosa di operatori e la presenza di rappresentanti significativi delle istituzioni locali (sindaci, l'Ass. Provinciale Melani) e dell'Assessore Regionale Tito Barbini, hanno testimoniato quanto sentita sia la problematica di un settore che nella zona attraversa drammatiche difficoltà.

Riteniamo, per come si è svolto il dibattito, per i limiti inevitabili di una prima presa di contatto con le questioni che sono sul tappeto, che si possa e si debba, tempestivamente, creare una nuova occasione di confronto, dove riuscire ad essere ancora più concreti e precisi su come poter intervenire a sostegno dell'olivicoltura del Monte Pisano.

Siamo convinti che protagonista naturale di una simile iniziativa potresti essere proprio tu.

I contenuti da mettere al centro della discussione potranno essere i seguenti:

- 1) chiedere alla Regione che venga approvata una legge per la disciplina delle strade dell'olio extravergine, che si raccolgano all'esperienza della costituzione delle "strade del vino", con le quali si dovrà favorire la massima integrazione possibile. E che preveda contributi per le azioni di sostegno, come la creazione di una specifica segnaletica, di specifici "centri di informazione", di camminamenti all'interno dei frantoi per consentire la visita in sicurezza degli impianti durante la lavorazione, di spazi ricettivi per la presentazione, degustazione e vendita del prodotto, di organizzare la partecipazione ad iniziative promozionali del settore.
- 2) invocare il riconoscimento pieno della

"montuosità" della nostra zona con l'inserimento di Calci e Buti nelle zone particolarmente svantaggiate. Va sanata la recente (durante il periodo di commissariamento dell'Amministrazione Comunale) esclusione patita in materia di contribuzione per la previdenza agricola, quando si è proceduto alla revisione delle agevolazioni e della delimitazione delle zone particolarmente svantaggiate, svantaggiate e normali. Avendo stabilito a livello nazionale un plafond di miliardi da utilizzare per la fiscalizzazione degli oneri previdenziali dovuti per i lavoratori dipendenti, ne discendeva automaticamente una riduzione delle zone particolarmente svantaggiate.

Si ricorda che le zone particolarmente svantaggiate beneficiano di una fiscalizzazione degli oneri pari al 70% e quelle svantaggiate solo del 40%.

Il CIPE ha fissato i criteri per la classificazione suddetta stabilendo che si definiscono aree di montagna particolarmente svantaggiate quelle dove si verificano una delle seguenti condizioni: comuni con oltre il 50% della superficie totale posta ad un'altitudine di almeno 500 mt. sul livello del mare, oppure comuni con oltre il 50% della superficie totale con acclività superiore ai 20 gradi, e in cui il rapporto fra reddito lordo standard e unità di lavoro agricolo non superi il 20% della media comunitaria. Pur avendo i comuni di Calci e Buti il requisito dell'acclività superiore ai 20 gradi per oltre il 50% del territorio comunale, in sede regionale (a cui competeva la decisione ultima alla classificazione delle aree in questione) il Monte Pisano non è stato ricompreso, neppure parzialmente, nelle aree particolarmente svantaggiate.

(continua da pag. 1)

in quanto si sprecavano aggettivi come orrendo, sudicio, allo sfascio, alla rovina, paese invivibile, brutto e senza nessun futuro.

Comunque, da quel momento, ho capito che le elezioni la lista civica non le avrebbe mai vinte, perché mi sono reso conto che queste persone non vogliono bene al loro paese. Il loro comportamento non ha altra spiegazione.

Nel Comune, anche se mancano ancora tante cose, tipica situazione di una zona svantaggiata com'è la nostra, è stato realizzato molto nonostante le esigue entrate. Negli anni passati, è stato metanizzato tutto il territorio e non è cosa da poco; molte località erano sprovviste di acqua ed ora non più; è stato ristrutturato il nostro Teatro (opera notevole); abbiamo una bella Casa di Riposo; ci siamo dotati di due 167, attraverso cui molti cittadini sono diventati proprietari di abitazioni; abbiamo scuole efficienti ed un asilo nido che molti ci invidiano, e una zona P.I.P. che, nonostante le critiche assai pretestuose, si sta espandendo. Inoltre si sono preservati i nostri monti da speculazioni edilizie.

L'aspirante sindaco della lista civica si è meravigliato del voto di Cascine, ma per prendere voti bisogna prima meritarsi

con idee e con persone giuste. Non si può parlare così male del paese, altrimenti entra in contraddizione il fatto che per la lista civica Buti è un Comune del terzo mondo, mentre tante famiglie anziché andarsene arrivano.

Il voto dei butesi del capoluogo non mi ha sorpreso: troppi di loro credono di saper tutto e non sanno niente e a troppa gente piace fare critiche senza mai impegnarsi minimamente su questioni serie. E' fondamentale rispettare tutte le idee, vna sarebbe bene però che oltre alle parole, qualche volta, seguisse i fatti. Invece si fa poco o nulla e si critica molto, magari nelle sedi meno opportune.

Poi, l'aspirante sindaco della lista civica ha detto che non si è pentita di niente, e quello che ha fatto lo rifarebbe subito. Grazie! Ha fatto bene a dirlo, così tra cinque anni vincerà ancora una volta il Centro-Sinistra.

Per quanto riguarda il Partito di Rifondazione Comunista debbo dire che ho rispetto ma non stima per questo partito che alle elezioni si è presentato da solo. Voglio solo ricordare che, così come è avvenuto a livello nazionale, correndo da soli non si vince e purtroppo si fa vincere gli altri.

Non mi resta che fare un augurio a tutti gli eletti dell'Ulivo per Buti. Credo che queste persone, a cominciare dal sindaco Roberto Serafini, possano fare molto per il paese. Vorrei dar loro, se è permesso, alcuni suggerimenti: stare attenti alle piccole cose come le strade in cattive condizioni, le erbacce che crescono lungo le strade, l'illuminazione pubblica; curare sistematicamente le opere già esistenti, pensare di più alle piazze e al tessuto urbano, far funzionare efficientemente e in modo più moderno l'apparato comunale. Per quanto riguarda opere importanti e costose, fare subito i progetti e se questi ci sono già, chiedere subito i finanziamenti. E' essenziale ascoltare di più la gente e farla sentire partecipe anche se mi rendo conto che è molto difficile: quando le cose vengono realizzate tutto è dovuto, mentre quando, per vari motivi, non si portano a compimento, la colpa è degli amministratori che non sanno fare niente.

- 3) accertare quale è lo spazio che è stato riconosciuto dalla Provincia al Monte Pisano nelle proposte inviate alla Regione riguardo alle priorità nei finanziamenti previsti dal cosiddetto Piano di Sviluppo Rurale. Non ci risulta essere stata fatta alcuna consultazione in proposito. Il Comune di Buti ha espresso una propria valutazione in merito?

- 4) rinnovo della richiesta di costituzione della Comunità Montana tra Calci e Buti.

Va ricordato che, in occasione delle due ultime conferenze (1999 e 2000), già ci si pronunciò in tal senso e vi sono delibere consiliari dei due Comuni con cui viene formalizzata tale istanza.

Giova ricordare, in proposito, che dal momento che viene sciolta la vecchia Comunità Montana e quindi per circa venti anni, non è stato possibile avere i trasferimenti statali che sono assegnati annualmente alle Comunità Montane. Da un calcolo approssimativo, si può ipotizzare che sono mancati 500 milioni l'anno, quindi circa 10 miliardi. E' pur vero che la particolarità di un territorio diviso tra due Province e sei Comuni, con vocazioni diverse, non ha favorito la soluzione del problema. E l'ultimo episodio legislativo nazionale che ha previsto il superamento del confine provinciale, non ha poi consentito di lavorare per la Comunità Montana di Buti, Calci e Capannori perché quest'ultimo comune ha più di 40 mila abitanti.

Inoltre rimane decisivo un rapporto organico tra gli Enti Locali per arrivare, tra l'altro, a sfruttare le opportunità offerte dalle normative comunitarie, per esprimere fantasia e professionalità profonde negli interventi progettuali; questo può fare la differenza. Bisogna uscire dai canoni standardizzati che una visione burocratica, a diversi livelli, vorrebbe

applicare qui prescindendo dagli strumenti di programmazione propri, che sono il piano di sviluppo di zona previsto dal Piano di Sviluppo Rurale e il piano locale di sviluppo previsto dalla legge montana n.41/98.

Naturalmente su tali progettualità talora dovranno muoversi congiuntamente i Comuni di Vecchiano, Vicopisano, San Giuliano Terme, Calci e Buti, mentre in altri casi solo i Comuni di Calci e Buti che hanno territori classificati montani.

Resta la questione del coordinamento delle province di Pisa e Lucca per l'interesse rilevante della parte montana del Comune di Capannori. Nel caso, è chiaro che i confini amministrativi sono una pura convenzione e non favoriscono la valutazione unitaria dei problemi.

- 5) ci candidiamo, anche sulla base del programma elettorale de "l'Ulivo per Buti", ad organizzare un appuntamento annuale da utilizzare per promuovere il prodotto, ma soprattutto per diffondere nuove attrezzature e nuove tecniche culturali adeguate al nostro territorio. In particolare dovrà essere approfondito il discorso sull'olio di qualità, sulla coltivazione biologica; promuovere la formazione di assaggiatori ed effettuare un'analisi approfondita del prodotto per stabilirne le peculiarità.

- 6) vengano valutati, in accordo con i produttori, i criteri base per i regolamenti relativi alla costruzione degli annessi rurali e agli indici e ai vincoli per eventuali nuove costruzioni nelle aree rurali.

Per parte nostra, ci dichiariamo disponibili a collaborare strettamente con te, con la Giunta e con il Consiglio Comunale, per preparare al meglio la cosa.

Fratrni saluti.

UNA VECCHIA FOTOGRAFIA

Si conclude la pubblicazione dei materiali, raccolti nel 1960, per una monografia sul nostro Comune.

A parte questo, oggi come oggi, con l'ambulatorio gratuito trisettimanale, l'ambulanza nuova (comprata con il contributo di tutti gli abitanti) e con il carro funebre, assolve soddisfacentemente il proprio compito e (le veglie ai malati e ai morti non sono più di moda), usufruendo dei proventi delle questue domenicali, delle quote associative, di beneficenza e lasciti e dei servizi; per i soci sono gratuiti il trasporto funebre e l'ambulanza una volta ogni due anni, per un bisogno maggiore pagano la metà.

Da qualche anno provvede anche al mantenimento di una chiesetta che al nome originario ha aggiunto il suo; viene aperta per uffici funebri, per le esequie dei soci e per la festa della Misericordia.

G.S. BUTESE

E' l'unico sodalizio che faccia qualcosa, con serietà e continuità per far conoscere, al di fuori dei contatti commerciali, l'esistenza del paese. Si pensi che prima dell'ultima guerra a dire "sono di Buti" c'era da vedersi guardare con un risolino incredulo perfino a Pisa e "andare a Buti a caricare gli ombrelli" è un modo di dire campato in aria che ritroviamo anche a Viareggio (evidentemente da qualche lontano racconto i corbelli erano diventati ombrelli).

Il G.S. si occupa solo di ciclismo, non esistono impianti sportivi, tesserando una squadretta di esordienti e allievi con risultati discreti che a volte sono stati ottimi; ha tentato una volta con i dilettanti, ma ha dovuto rinunciare ben presto perché non in grado di competere con sodalizi che non hanno più nulla di dilettantistico.

Malgrado i limiti necessari imposti dalla situazione, l'entusiasmo dei dirigenti è seguito ed aiutato da appassionati che con lavoro volontario resero praticabile un raccordo fra due strade approntando così un circuito da dove, organizzandoci 2-3 corse l'anno è possibile, se va bene, ricavarci qualcosa che, unita alle quote associative, al contributo del Comune (50.000 lire l'anno) e talvolta della Provincia, e al coraggio dei dirigenti che, con cambiali firmate in proprio, ha permesso di arredare modernamente il Circolo ricreativo e sede, permette di andare avanti discretamente.

Naturalmente il campionino locale farebbe, come ha già fatto in passato, aumentare l'entusiasmo, perché se la passione dei dirigenti sente il G.S., buona parte della massa non va al di là del tifo per il professionista o strettamente

campanilistico e forse per questo potrebbe avere successo una squadra di calcio; ma per quanto si parli spesso di campo sportivo, a volte sembrando vicini alla soluzione, i discorsi sono restati discorsi, magari impantanati sulla questione di due campetti qui e a Cascine o di un unico campo ma fatto bene.

COLTIVATORI DIRETTI

E'una sezione della bonomiana che conta 71 iscritti, ma fra questi la percentuale dei veri e propri coltivatori diretti è relativamente bassa, essendo stato fatto posto a degli associati di comodo, iscritti solo per fruire della Cassa mutua, mentre, magari, può essere stata rifiutata l'iscrizione a qualche avente diritto. Questo stato di cose, se non pregiudica il funzionamento assistenziale, rende però incapace l'associazione d'intraprendere iniziative per tentare la valorizzazione della categoria. Proposte ragionevoli come l'istituzione di un consorzio che dovrebbe portare l'olio dal produttore al consumatore, con conseguente costruzione di una raffineria che renderebbe accettabile anche il prodotto scadente che adesso viene svenduto, non possono interessare chi possiede un fazzoletto di terra come non interessano la mentalità retrograda del proprietario di un podere che fa lavorare a mezzadria, sebbene, ormai, con raccolti venuti giù come la manna.

LA POLITICA

Dai cenni storici si può vedere che la passione politica non ha mai fatto difetto; ma per rifarci a tempi più recenti, troviamo che Don Bacchini, in una lettera-predica del 1849, parla di "chi segue la trista corrente". Sappiamo, inoltre, dell'esistenza di un circolo F. Ferrer, d'ispirazione anarchica, nei primi del '900, e la già citata relazione dell'avv. Carli del 1920 parla di

contrastanti fra capitale e lavoro" che, in fondo, non sono altro che vitalità politica.

Il fascismo trovò attivi i socialisti e i popolari e se ci fu chi si fece fascista appena intravisto come andavano le cose, ci fu chi emigrò in Francia. Agli esordi, il fascismo locale si fece sentire principalmente come segnalazioni per spedizioni punitive, che partivano dai paesi vicini, e conseguente appoggio. Se non mancavano elementi qualificati economicamente, magari dietro le quinte, la sua forza principale consisteva in giovani scapestrati definiti dei senza voglia di lavorare dai coetanei (alcuni elementi, considerati teppaglia, furono espulsi una volta che non ce ne fu più bisogno). Disfecero e picchiarono, un socialista non fu buttato nel rio perché, ormai, era considerato morto. Fino a che durarono, per qualche parola o per non aver pagato la tessera, chiamavano al fascio e, spente le luci, picchiavano.

In definitiva il fascismo, qui come altrove, è stato il partito dei caporali che, pieni di baglia per essere assurti a un'importanza che non meritavano sotto nessun punto di vista, tiranneggiavano tutti, dagli iscritti per pavidità agli iscritti per obbligo (scuole). Dopo l'8 settembre '43, pochissimi fanatici a stento riuscirono a ricostituirlo, ma mancarono molti, compromessi, che speravano così di farsi dimenticare.

Alla liberazione si trovarono già costituite le sezioni del PCI e della DC, che avevano formato il CLN e che con l'aiuto del piovano Don Cascioni avevano approvigionato quella parte di popolazione che non era in grado di provvedere da sé.

Le prime lotte elettorali furono oltremodo sentite e pittoresche: si faceva a rubarsi lo spazio per i manifesti, si scriveva con la calce una frase che gli avversari completavano a loro pro, e che i primi rigiravano a loro favore se avanzava spazio; i nomi comizi, frequentatissimi, si gradivano i contraddittori. Tutto ciò portava a degli scontri verbali, ma senza trascendere mai alla violenza.

Alle prime elezioni amministrative vittoriosa PCI-PSI che la festeggiarono con parte della banda portandosi anche sotto le finestre dei democristiani che più si erano esposti; alle seguenti elezioni politiche i democristiani suonarono le loro campane.

La coscienza politica, esistente negli anziani, che si rifacevano alla vecchia tradizione, nei giovani non poteva essere altro (almeno nella maggior parte dei casi) che un far proprie le convinzioni paterne; le donne seguivano il marito e le più anziane i figli non comprendendo appieno, però, che quel voto fosse una loro conquista.

Le posizioni acquisite con le prime elezioni, in sostanza, come si può vedere dai risultati fino a oggi, sono restate tali anche se, a quel tempo, non mancarono elementi che, credendo il PCI più forte in campo nazionale, si dichiaravano comunisti, per cambiare appena conosciuta la vera situazione e, in seguito, ci siano stati casi di arruffianamento alla DC nella speranza di entrare alla Piaggio.

I cortei, le dimostrazioni, le feste de "l'Unità" erano preparate e seguite con entusiasmo, decrescente, ma nei limiti del venir meno di una novità, nel ritardare della speranza di "ha da veni baffone!", in torti subiti, veri o supposti. Poi, piano piano, il 1° maggio non è divenuto altro che l'occasione di un pranzo, organizzato magari dai Circoli ricreativi, la tribunetta dei comizi viene messa su dai pochi attivisti, ma sono poco frequentati come le riunioni di partito, e di feste de l'Unita non se ne parla più.

Ma la cosa più grave è che di politica, se ne parla, se ne parla evitando il più possibile di comprometersi e pur non nascondendo, in molti casi, le proprie idee si arriva assai presto all'accomodante e rinunciante affermazione che, in fondo, "chi l'ha a mangià la lavi e chi l'ha a bé se la rischiarì" e il discorso potrebbe continuare con "corpo pasciuto non crede all'affamato". Nei giovani, l'indifferenza politica è più accentuata che mai e quando ne parlano è solo per divertirsi alle spalle dell'interlocutore quando non è, e questo resta ancora in tutti, una puntigliosa difesa di ciò che era nostro o dei nostri padri: una specie di tifo spostato alla politica insomma, che può consolarci con un "meglio così che peggio".

50-60: due decenni a confronto LE CALZATURE

Le poche calzature che ricordo, dei primi anni cinquanta, sono gli zoccoli da estate. Li faceva Livio lo zoccolaro; il mentaio per intendere. In quelli da donna, c'era il fiorino da una parte fatto di "petali" di pelle colorata.

Delle calzature da inverno, rammento solo i grossi nonni, gli "sciantilli", e le scarpe coi chiodi dei bimbettini.

I sandali, che si portavano ancora nel cinquanta, invece, li ricordo bene; erano in pelle, aperti sui lati e chiusi sia sul calcagno che davanti ed erano usati di più dai bimbi che dalle bimbe.

La mi' mamma, ad esempio, cominciò a di' che eran sodi e anche se non mi garbavano me li fece fà' da Ranieri dell'Eunice, che a quel tempo aveva la bottega di calzolaio nel fondo della Lerica. E lui, infatti, li costruì così sodi, infinibili! Credevo mi durassero eterni.

In quello stesso anno, entrò in scena un'altra particolare calzatura: gli scarponcelli di pelle affibbiati sulle caviglie. Su questi scarponcelli, merita soffermarsi. Erano così belli, troppo di lusso per me e per averli fù tutt' un patì'. Io avevo conosciuto solo i grossi nonni marroni e la possibilità d'andà' a scuola (ero in quinta) con gli scarponcelli, sarebbe stata la più grossa contentezza che potessi avè'! Dopo mesi e mesi di suppliche, finalmente la mi' mamma li ordinò al Bacci precisando bene (siccome dovevan durà') che fossero buoni e resistenti.

Un venerdì sera, il Bacci me li portò fino a casa e una volta visti restai di stucco: erano bellissimi. Ma la mi' mamma disse subito che eran troppo di lusso e che non li voleva. Ma 'r Bacci (con ragione) gli mostrò i denti: - "Come? Come? O' mme l'hai ordinati apposta così? O' cchè credevi? La robba quand' è bbona gosta di più. Però si piglia anco più bella" lasciò le scarpe lì e se ne andò sbattendo l'uscio. La mattina dopo ero a scuola con i miei

scarponcelli, trionfante come una principessa. Perfino Miriano (de la Mirandola), che giusto con me ci legava poco perché era tre anni più grande (e i più piccini non si considerano), mi disse co' nervi: "O' quanto zampi stamani! O' cchi ti par d'esse' con coteste scarpe?" Mi restò 'ntepatico tutto l'anno.

Prima ancora che finisse il decennio, con l'arrivo di un po' di benessere, le cose cominciarono a cambià'. Verso il cinquantasette, si ottenne tutti le scarpe da tennis per la ginnastica. Erano tutte, proprio tutte, solo bianche e blu, ma garbavan' tanto lo stesso!

Sempre intorno a quel tempo, arrivarono altre novità. La prima, tra queste, furono i sandali alla schiava, di plastica. Fu un grosso "bum" anche se durò poco perché erano poco comodi. Se si stringevano per sentirli sicuri al piede, i legacci davano noia alle gambe; se si stringevano poco, i piedi ci ciottolavano dentro e, a di' bene, si camminava impedito.

Col nuovo decennio si cominciò a sentir davvero il progresso. Per prime arrivarono le "Sabrine": senza tacco, con l'elastico e coloratissime. Si comprarono un paio d'anni per andà' all'Ascensione. Ancora un'altra novità (sempre per noi ragazzine) arrivò per le scarpe della domenica: il tacco a "roccetto", magari abbinato ai gambaletti o alle calze (non collant) di filanca di tutti i colori (altre novità).

Ma la comodità e il lusso più grande si riscontrarono in altre due, nuove calzature. I leggeri e flessibili mocassini e le scarpe "col carro armato". Quest'ultime, oltre che pratiche, erano anche sicure per la pioggia e ben salde sul piede. Entrambi gli articoli erano da uomo e da donna.

Quando finì il sessanta eravamo così avanti, che gli zoccoli e le ciabatte si potevano comprare perfino in farmacia.

F.M.V.

L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



Anno 1981: CLASSE 1921 IN GITA A SIENA

Da sinistra: Dino Pratali, Natale Pratali, Giulio Filippi, Natale Baschieri, Vando Franceschini, Dino Priori, Angelo Nocchi, Cesare Baroni, Buti Gaspero, Opelio Degl'Innocenti



Anno 1954: QUELLI DELLA VIA NOVA IN GITA IN SERRA.

In piedi: Pioli Terzo, Pratali Enerio, Ciampi Mario, Polidori Mario, Felici Alberta, Tognetti Nara, Leporini Mario, Andreini Ubaldo, Bacci Mario; accosciati: uno di Pontedera, Bacci Silvio, Michi Mario e Banti Ivaldo.



Anno 1994: Sgra del Ranocchio

SE FUSSINO 'NDOVINE

(continua dallo scorso numero)

Pò, 'ndando di stanza in stanza, sempre più stupefatto, si ritrovò i ndun giardino 'osì bello 'he 'un s'immaginerebbe mai; i re 'un se lo sognano nemmeno a di si vòle.

In quer giardino c'era i fiori più leggiadri 'he si POSSINO immaginà'; c'era gli uccelli di becco fine di colori irreali; c'era poi un giardino zoologico che 'vello di 'Ollodi, cioè er giardino, per intendersi, di Pinocchio, 'un ni legava nemmeno le scarpe, ma che dio! anco di più. C'era un acquario che pareva, da tanto che glièra grande, un lago con un'acqua cristallina... 'on tutte le varietà di pescio che esiste; colorati 'he noartri

'osì 'un s'èno ma' visti, ma che dio... neanco i sub hanno ma' visto ndelle su' immersione. Inzomma, glièra una meraviglia delle meraviglie.

Lui stava lì e guardava tutto come rapito, er tempo ni passava via veloce, senza nemmeno accorgisene.

Siccome il giardino glièra immenso, a un certo punto, 'un vedendo la fine, disse: "Torno inghietro... vell'artra parte la vedrò domani o domall'artrò se mi ci 'ncastra".

Ma allora s'accorse 'he fra niccole e naccole aveva fatto quasi buio. La fame, a 'vesto punto si riaffacciava prepotente; sai, a vent'anni, armeno fine a prova 'ontraria, si sconsoma assai anco a 'un si dà da fa'.

Ma 'un aveva anco a penzà così, che 'ome d'incanto vide una di 'velle stanze apparecchiassi: un tavolino 'on sopra unni bèn d'Iddio: antipasti, primo e secondo piatto, eppò anco un terzo di rincarzo, con tutti 'ontorni immaginabili, la frutta, un dolce squisito guarnito, cognacche e caffè di 'vello supere oro.

A vedè tutto 'vesto, la fame ni si tripiò e fece 'vesto ragionamento: "Se s'è apparecchiata la stanza 'vi dinanzi a me, gliè segno che hanno proprio apparecchiato per me e allora posso mangià tranquillamente" e ditto 'vesto si misse a ceccia, 'omodo 'omodo, a ingrufià tutta 'vella robba senza avè paura 'he lo acchiappasseno. E mangiò e trincò anco un vino 'he faceva risuscità ' morti.

Poi vòrse girà pe' ll'artre stanze curiosando, sempre di più stupefacendosi delle cose ricche, splendide 'he trovava senza vieni mai a fine. Ciaveva da girà giorni e giorni per rivà a girallo tutto, 'vesto immenso palazzo.

E vienze ll'ora dindà a dormì: "E nduve dormo ora?" disse tra sé, ma 'un aveva anco a di' così 'he ni s'aperse una stanza davanti a sé con una 'amera... 'he nemmeno 'velle dell'abergheri a cinque stelle n'hanno una 'he possi stà' ar paragone. Un letto, mamma mia!... e le lenzola glièrano fatte di petali di giglio.

Disse, prima 'd'infillarsi drent ar letto: "Io ho sonno e parecchio, io mi c'infilo... guarderò di fà' ammodino di nun rompin gnente e se 'varcheduno viene, anderò via io... chederò scusa; inzomma in 'varche modo farò".

"Un aveva fatto si e no che 'r primo sonno che si svegliò accorgendosi che accanto ciaveva archedunantro 'he dormiva. Pe' accertassi allungò un piedi: sì, quarcuno c'era. Allungò una mana e sentì carne liscia, tenera: era una donna, e si accorse 'he 'un si scanzava. "Dunque - disse - 'un ni dispiace" e allora si misse a 'sproralla tutta. Accidempoli, certe popò di 'urve, 'on certe popò di puppe 'he parevano du fiaschetti a collo 'orto. Sentì sùbito un comando preputente alla pressione sanguigna, perché 'r sangue a 'vell'età, vent'anni, 'unè mia acqua di crescioni!

Inzomma, ni sartò addosso e fece 'velle 'ose che averebbe fatto quarsiasi ventenne. Ci stiede in 'velle faccende lì tutta la notte, tutta. E da 'vella notte lì fù così pe' notte e notte all'infinito. Ma glièra sempre 'osì: lei un si voleva fa viedè in faccia perché, 'nzenno, giurava, ni si sfaveva ll'incantesimo. Ma lui, piano piano, s'incuriosì tanto mai 'he si misse nder capo di vedella senza 'urassi der periolo che 'ndava 'ncontro, cioè di vedè sfatto l'incantesimo. E una bella sera, 'on una andela accesa, la vidde tutta, ma (vedi 'ando le 'ose 'un èn fatte bene) una gocciola di cera n'andiede a finì su' un capezzolo facendolo sveglià di sorpassarto. E allora, mamma mia!, 'un se la sarebbe nemmeno mai immaginata 'osì cattiva: "Un te l'avevo sempre ditto che avresti rovinato tutto a vedemi, traditore! delinquente! che 'un se' artrò; ora vi sparirà tutto e ci vierrà, in lōgo di 'vesto, un lago di fango" disse urlando. Così spariede tutto e, dopo un po', ci vienze una palude.

Lu' rimasse nder mezzo della via cor culo e co' denti. Quando s'avvide d'avè fatto quer male irreparabile, cascò nduna disperazione tale da strappassi 'apelli e si picchiava a mano chiusa nder capo da fassi male dicendo: "O che ho fatto! stavo 'osì bene... avevo trovato 'r paradiso, ora sono un disgraziato più di prima. Gliè proprio vero 'he nder mondo 'un si 'ontentamo mai. Povero imbecille 'he 'un sono artrò...". E piangeva e piangeva.

Però 'un s'era anco accorto che lì in quer lōgo di paradiso c'era stato cent'anni. Sicché sulle spalle ce n'aveva centoventi d'anni, 'onsiderato 'he quande nentrò in quer... paese delle

maraviglie 'n'aveva venti. 'Vindi, ora, glièra urtra vecchio e se fusse vissuto nder mondo reale, glièra morto saddio da 'vanto tempo.

Nder mentre che glièra lì 'he si disperava, sentiva, infatti, 'he le forze ni 'alavano sempre più e vidde 'na signora pallida pallida in viso, quasi esangue, la 'vale avvicinatasi ni disse: "Ehi! o 'ellōmo! sapete 'hi sono? sono la morte e vi devo portà via 'on me" e lo toccò 'on 'velle mane terribile.

Di 'onseguenza si irrigidì tutto e tirò ll'agajolo. Quer bischero che 'un fù artrò!

Attilio Gennai

UNA GLORIA LOCALE: FABRIZIO GUIDI



Palmares:
50 vittorie nelle categorie giovanili
21 vittorie negli esordienti, allievi e juniores
10 vittorie nei dilettanti
36 da professionista, tra cui le più importanti:
2 tappe al Giro d'Italia, 3 tappe alla Vuelta d'España, Tre Valli Varesine, Giro di Puglia, Giro di Danimarca, G.P. Pino Cerami, una tappa alla Parigi-Nizza, G.P. Gippingen.

ANAGRAFE

NATI

GIULIONI FRANCESCA
nata a Pescia il 30.3.2001
CASSIANO ANASTASIA
nata a Pisa l'11.4.2001
KANDANA ARACHCHIGE SAMALI
nata a Pontedera il 12.05.2001
GUIDO VIRGINIA MARIA
nata a Pontedera il 18.05.2001

MATRIMONI

BIONDI ANDREA e COPPOLA MARIA TERESA
sposi in Buti il 12.05.2001
CIARI VALERIO e BANDECCA ELENA
sposi in Buti il 27.05.2001

MORTI

GUERRIERI GINO
n. il 22.1.1916, m. il 20.3.2001
SACCONI MARIA
n. il 13.5.1923, m. l'8.4.2001
PICCOLI FRANCESCO
n. il 27.4.1925, m. il 12.4.2001
CIAMPI MARINO
n. il 10.7.1941, m. il 17.4.2001
SPINELLI LUCIANA
n. il 16.2.1936, m. il 27.4.2001

(elenco aggiornato al 31 maggio 2001)